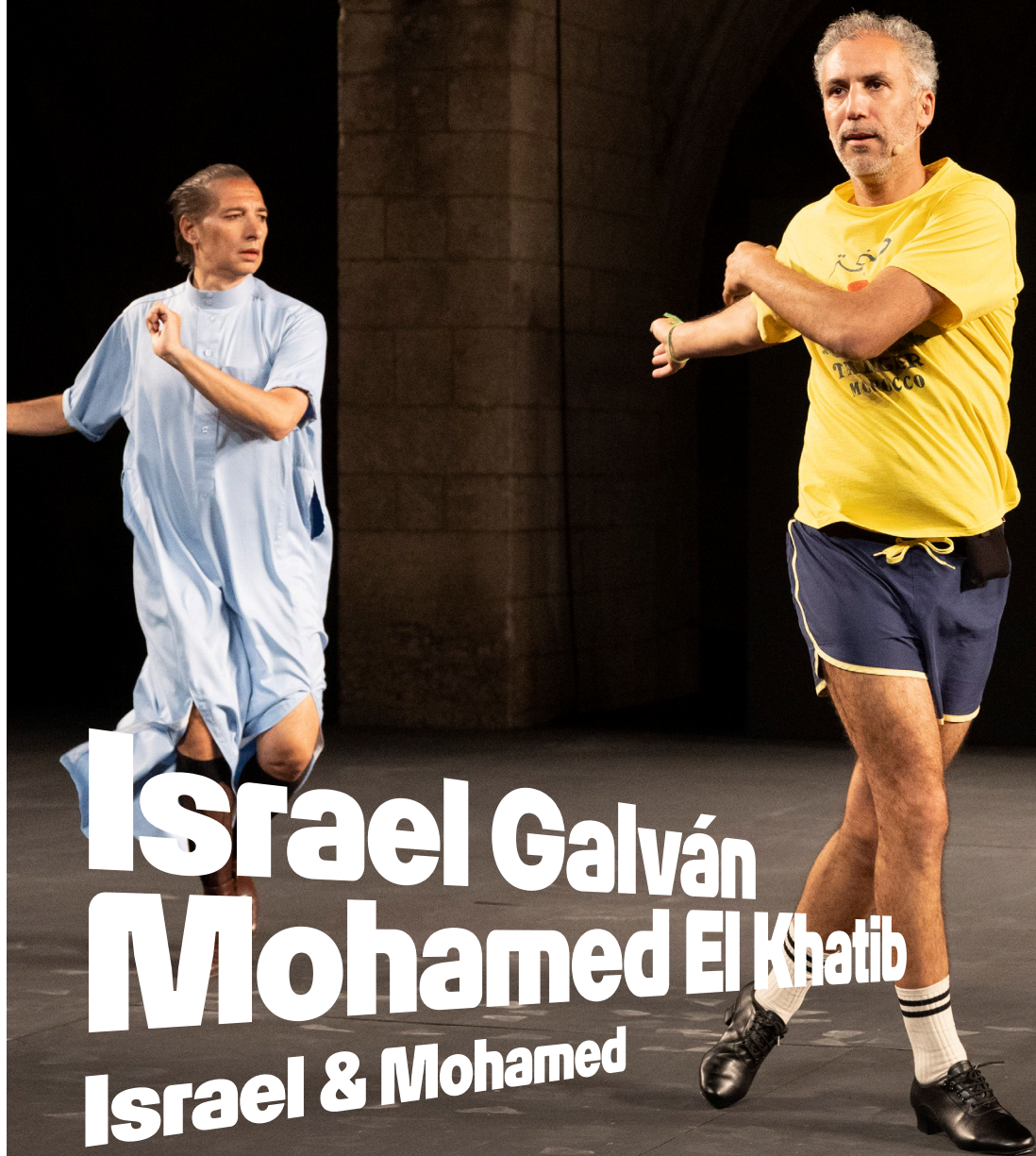


# Romaeuropa Festival

In corealizzazione con



**Israel Galván**  
**Mohamed El Khatib**  
**Israel & Mohamed**

# Crediti

## Israel & Mohamed

### **Concezione e interpretazione:**

Mohamed El Khatib  
e Israel Galván

### **Scenografia e collaborazione**

**artistica:** Fred Hocké

**Suono:** Pedro León

**Direzione tecnica:** Pedro León e  
Fred Hocké

**Video:** Zacharie Dutertre e  
Emmanuel Manzano

**Costumi:** Micol Notarianni

**Costruzione scenica:** Pierre

Paillès e Géraldine Bessac

**Direzione di produzione:** Rosario  
Gallardo e Gil Paon

**Si ringraziano:** Ana Pérez, Lili  
Robley e Raphaëlle Rousseau

**Produzione:** Zirlib | IGalván  
Company

**Coproduzione:** Festival  
d'Avignon, Romaeuropa Festival,  
Théâtre National Wallonie-  
Bruxelles, Théâtre de la Ville  
(Parigi), Le Grand T – Théâtre de  
Loire-Atlantique (Nantes), TNB  
– Théâtre National de Bretagne  
(Rennes), TnBA – Théâtre  
National Bordeaux Aquitaine,  
Le Volcan – Scène nationale  
du Havre, TANDEM – Scène  
nationale Arras-Douai, Théâtre  
Garonne (Tolosa), MC2: Maison  
de la Culture de Grenoble, Scène  
nationale de l'Essonne (Évry),  
Teatro della Pergola (Firenze),  
La Halle aux Grains – Scène  
nationale de Blois.

**Con il sostegno di:** L'Usine –  
Centre national des arts de  
la rue et de l'espace public,  
Tournefeuille / Toulouse  
Métropole.

Zirlib è sostenuta dal Ministero  
della Cultura – DRAC Centre-Val  
de Loire e dalla Regione Centre-  
Val de Loire.

Mohamed El Khatib è artista  
associato al Théâtre de la Ville  
(Parigi), al Théâtre National  
Wallonie-Bruxelles, al Théâtre  
National de Bretagne (Rennes)  
e al TnBA – Théâtre National  
Bordeaux Aquitaine.

IGalván Company beneficia del  
sostegno dell'INAEM – Instituto  
Nacional de las Artes Escénicas y  
de la Música.

Israel Galván è artista associato  
al Théâtre de la Ville, Parigi.

Foto in copertina:

© Laurent Philippe

Con il patrocinio e sostegno di



Con il patrocinio di



*Liberté  
Égalité  
Fraternité*

Prima Nazionale  
11–12 Novembre — Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone  
Sala Petrassi

---

## **Israel Galván, Mohamed El Khatib**

**Israel & Mohamed**

Due artisti di riferimento della scena contemporanea internazionale si incontrano sul palco per intrecciare percorsi di vita e di arte, mettendo in dialogo esperienze profondamente diverse ma sorprendentemente affini. Da un lato, il danzatore e coreografo spagnolo Israel Galván, che ha rivoluzionato il flamenco traghettandolo nella modernità; dall'altro, il regista francese Mohamed El Khatib, la cui poetica si nutre della forza del teatro documentario. Le loro traiettorie nascono in mondi distanti, segnati dall'infanzia e dal rapporto con la tradizione, la religione, la famiglia e l'arte. Entrambi hanno preso strade che li hanno allontanati dalle aspettative dei genitori: Israel, cresciuto nel flamenco, ha forgiato uno stile personale e radicale; Mohamed, che avrebbe dovuto intraprendere una "vera" professione, ha scelto il teatro. Nonostante le differenze, le loro storie si specchiano l'una nell'altra: hanno vissuto gli stessi dilemmi, le stesse ribellioni silenziose, persino lo stesso inizio da calciatori, per poi trovare nella scena un nuovo campo di gioco. In scena Israel e Mohamed si confrontano sul loro passato, sui gesti ereditati e su quelli reinventati, esplorando i loro archivi familiari e il peso delle aspettative. Con ironia e profondità, danno voce a un dialogo che diventa un messaggio per i loro genitori, un atto di amore e verità. Perché, ancora oggi, quando i vicini chiedono: «Cosa fa tuo figlio?», vorrebbero che la risposta fosse finalmente sincera.

---

**Durata**  
85 min.

---

# Padri, guardateci danzare

---

di Giulia Caminito

Israel e Mohamed, due nomi che accostati potrebbero sembrare una provocazione, due nomi congiunti da quella & che li allaccia e che, lontana dal patimento, diventa invece colma di fratellanza. «Grazie alla presenza di Mohamed, ho preso coscienza che il mio corpo può rimanere silenzioso ma può anche fare molto rumore. Ora mi rendo conto che sto facendo rumore». Ha spiegato Galván, nel raccontare come il loro incontro sia da subito stato fecondo e vivo.

*Israel & Mohamed* è uno spettacolo che fonde lo scalpitare del flamenco rivoluzionario di Galván e la tonalità dei suoi passi sul palco, alle parole e alla regia esperta di El Khatib. Dalla loro unione nasce una performance ibrida che mette insieme danza, recitazione, installazioni e story telling. Non ci sono personaggi, non c'è trama, non c'è finzione. La loro performance si spinge ai confini del teatro e diventa documentario, improvvisazione, lettura ad alta voce: uno sbattere di piedi e un entrare e uscire dal palco. Un volersi relazionare al pubblico, sentirne l'energia e acuirne la consapevolezza.

Pur essendo di mondi diversi, i due artisti – uno ex studente di sociologia e scienze della regione della Loira, votato al calcio e al teatro, l'altro ballerino sivigliano di flamenco, figlio di due ballerini, che avrebbe voluto moltissimo diventare un calciatore - al loro incontro nel 2022 a Parigi, hanno scoperto di avere tanto in comune: entrambi sono nati da padri che sono rimasti insoddisfatti delle loro scelte da adulti. Padri ingombranti e autoritari che volevano proiettare sui figli i propri desideri e quando questi hanno deciso di fare diversamente, di liberarsi e autodefinirsi, non li hanno capiti, hanno iniziato quasi a vergognarsi del loro mestiere, della loro espressività, dei loro passi e delle loro voci. Li vediamo, questi padri, nelle video interviste, talmente increduli da diventare buffi. Il padre di Mohamed dice: «Uno si impegna tanto e lavora tanto perché poi il proprio figlio finisca a fare teatro». Il padre di Israel dice: «Non riesco a vedere i suoi spettacoli, sono andato la prima volta e sono dovuto scappare». Da una parte un padre lavoratore di fabbrica che non si capacita il figlio voglia fare il regista indagando con acume e tenacia le



vicende prima di tutto della propria famiglia; dall'altra un ballerino di flamenco tradizionale che non sopporta i movimenti per lui bizzarri del figlio, il quale ha deciso di contaminare la sua danza, renderla diversa e più attuale.

I padri gettano il loro sguardo sui corpi dei figli, corpi che a loro non sembrano adatti, corpi da tenere su con una cannula come si fa coi pomodori, corpi che hanno deciso di trasformare la vita in arte attraverso linguaggi che rompono con la tradizione oppure la inglobano e la rendono nuova.

Allontanarsi dall'eredità dei padri prevede uno spazio di condivisione ampio, prevede l'uso di molti strumenti e prevede che tra uomini ci si confronti a più livelli, mettendo tutto in dubbio. I due artisti narrano anche questo nei gesti, negli sguardi, nella complicità e nel sapersi riconoscere l'uno nel nome dell'altro. Portano sul palco gli altari eretti in nome dei padri e poi, con un umorismo sottile e una tenerezza autentica, mettono in dubbio tutti gli oggetti del passato, tutte le offerte portate con fatica presso gli altari paterni.

Appaiono così pappagalli parlanti, uova dal tuorlo molle, palloni da calcio sgonfi, file di libri, trofei, medaglie e ciabatte usurate: dettagli dell'essere figli. Questi dettagli, questi oggetti, vengono presi e stravolti, il loro uso cambia, il loro valore si rinnova.

Come scrive Kafka, in Lettera al padre – un testo e un autore guida per questi due artisti: «è possibilissimo che, anche se fossi cresciuto lontanissimo dalla tua influenza, non sarei egualmente divenuto quello che tu definisci un uomo».

Sta nel discostarsi dal padre, dal dovergli giustificare ogni errore e ogni deviazione dal percorso, la vera ricerca di una nuova identità, fuori dal conflitto e dentro all'accettazione e al riconoscimento della fragilità, ma anche della visionarietà e dell'esuberanza del maschile di oggi.

Agli spettatori e alle spettatrici non resta che mettere insieme i pezzi di queste storie, lasciarsi attraversare dai suoni, dalle frasi, dalle immagini, per avvicinarsi ai due artisti e partecipare del loro riscatto.

## Biografie

### Mohamed El Khatib

Autore, regista, cineasta e artista visivo, Mohamed El Khatib sviluppa progetti al crocevia tra performance, letteratura e cinema, creando occasioni d'incontro tra l'arte e chi ne è lontano. Dopo *Moi, Corinne Dadat*—dove una donna delle pulizie e una ballerina classica mettevano a confronto le loro abilità—ha continuato a esplorare il mondo del lavoro con *STADIUM*, portando in scena 58 tifosi del Racing Club de Lens. Ha indagato il tema delle famiglie separate attraverso la radio e il cinema, mentre con lo storico Patrick Boucheron ha tracciato una storia popolare dell'arte attraverso una boule de neige. Parallelamente ai suoi lavori teatrali, El Khatib sviluppa ricerche visive in collaborazione con diversi artisti. In Savoia, con Valérie Mréjen, ha promosso il primo centro d'arte in una casa di riposo; alla Collection Lambert di Avignone ha curato una mostra sentimentale coinvolgendo curatori precari della Fondation Abbé-Pierre e membri dello staff museale. Al Mucem ha ideato l'esposizione *Renault 12*, ispirata ai viaggi in auto delle famiglie franco-maghrebine.

### Israel Galván

Coreografo visionario, Israel Galván ha rivoluzionato il flamenco con uno stile audace e sperimentale. Il suo linguaggio coreografico, fatto di ritmi complessi ed energia esplosiva, destruttura i codici tradizionali intrecciandoli con danza contemporanea, teatro e performance. La sua carriera ha preso il volo con *Mira Los Zapatos Rojos* (1998), primo di una serie di spettacoli innovativi che hanno ridefinito il flamenco sulla scena internazionale. Tra i suoi lavori più celebri, *Torobaka* con Akram Khan, *La Fiesta*, *La Edad de Oro*, *RI TE* con Marlene Monteiro Freitas, *La Consagración de la Primavera*, *Mellizo Doble* con El Niño de Elche e la sua versione della *Carmen* di Bizet.

Israel Galván è stato insignito dei premi più prestigiosi, tra cui il Premio Nacional de Danza spagnolo nel 2005, il New York Bessie Performance Award nel 2012 e nel 2021 e il UK National Dance Award for Exceptional Artistry nel 2016 e nel 2023. Nel 2016 è stato nominato Ufficiale dell'Ordine delle Arti e delle Lettere in Francia.



**Romaeuropa Festival**  
ideato, prodotto e organizzato da

**Fondazione Romaeuropa RE**

**Guido Fabiani**  
Presidente

**Fabrizio Grifasi**  
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Con il sostegno di

Main media partner

Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 23/25



Progetti speciali 2025



Nell'ambito dei 160 anni delle relazioni diplomatiche Italia-Spagna



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF

Premio Riccione



DNAppunti coreografici

Masterclass



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale

